

Senza ciò sarà vana ogni speranza di pronta risurrezione delle regioni devastate.

Ma ciò può e deve avvenire non a fondo perduto e non a titolo di gratificazione, ma a beneficio della collettività. Si costituirebbe così una specie di demanio regionale, il quale consentirebbe quel finanziamento che altrimenti sarebbe colpa attendersi, mediante una operazione di prestito, che potrebbe avere le sue garanzie di interesse di ammortamento sui redditi e sul valore delle stesse opere ricostrutte.

Onorevoli colleghi, volgo rapidamente alla fine. La situazione della nostra regione è tragica. La distruzione degli stabilimenti e l'arresto di molte industrie hanno resa ancor più grave la situazione di duecentomila emigranti, cui sono chiuse le vie dell'estero e che quest'anno hanno avuto assai scarsa occupazione. Essi vedono, nell'assetto stesso del loro paese, nel quadro doloroso dei ponti distrutti, dei paesi maciullati dalla guerra, la fonte di lavoro senza fine. Sono decisi a non riprendere il fardello per l'esilio, nè, ove anche lo volessero, lo potrebbero. La pallida fame siede, mala sua dittrice, a troppi deschi.

Signori del Governo, occorre provvedere! La sollecitudine, con cui vi siete affrettati ad assicurare che avete presa amorosa cura e sollecito studio di dar voce ai campanili, suona ben triste sarcasmo in una regione, ove ad esempio, per la sola provincia di Udine, 1300 aule scolastiche attendono ancor oggi, a 13 mesi dell'armistizio, opera di restaurazione per riudir la voce del maestro. Ma avvertite il monito disperato che sale dal dramma quotidiano della vita della nostra martoriata regione, evitate in tempo, ora che lo potete, che quelle campane suonino per altri vespri ben diversi da quelli per cui le avete provvedute. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole De Andreis, firmato anche dagli onorevoli Mazzolani, Meschiari, Bergamo, Vallone, Colajanni, Pirolini, Sighieri, Macaggi e Chiesa:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge, per affidare ad una Commissione parlamentare, coadiuvata da elementi tecnici, il mandato di procedere alla revisione generale di tutti i contratti di guerra e loro liquidazioni, intervenuti dal 1º agosto 1914 a tutto il 1919, col criterio di ripetere a favore dello Stato gli eventuali profitti, al di là dell'equo guadagno, quali potranno risultare dall'esame delle stipula-

zioni fatte sotto l'impero della necessità, e ciò con tutte le facoltà di indagine consentite dalle disposizioni del regio decreto n. 2164 del 21 novembre 1919 per l'imposta sugli aumenti di patrimonio derivati dalla guerra ».

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

L'onorevole De Andreis ha facoltà di svolgerlo.

DE ANDREIS. Mi limiterò ad una semplice dichiarazione di voto ed alla lettura del mio ordine del giorno con qualche parola di illustrazione.

La dichiarazione di voto, che faccio anche a nome dei miei amici, è questa: se, come speriamo, l'ordine del giorno Frola sarà mantenuto e verrà in votazione, noi lo voteremo anche per la coscienza che abbiamo che non soltanto i fatti speciali da lui accennati, ma migliaia e migliaia di altri fatti dimostrano che, anche negli altissimi gradi, si debbano deplorare sperperi, distrazioni e trascuranze enormi, che debbono essere severamente ricercate.

Fatta questa dichiarazione, noi dobbiamo dire una parola per la speciale nostra proposta, che può dirsi integratrice e supplementare della proposta generale d'inchiesta sulle spese di guerra, fatta dall'onorevole Frola.

E la proposta è sostanzialmente questa. Tutti i contratti di forniture militari fatti dal principio alla fine della guerra e le loro liquidazioni salgono a migliaia di milioni; sono state pagate qualche volta per l'urgenza o per la poca conoscenza, qualche altra volta per trascuranza, delle somme enormi a ditte che hanno guadagnato enormemente, perfino centinaia di milioni. Ora noi domandiamo che questi contratti siano tutti sottoposti a revisione allo scopo che il Governo possa ripetere quello che è stato guadagnato di più dell'equo guadagno rispetto ai prezzi che in quel momento correvano sul mercato; che lo Stato rientri quindi in possesso di ciò che è giusto e morale; e che coloro, che hanno guadagnato eccessivamente, non soltanto siano tassati dei sopraprofiti di guerra, ma debbano restituire il danaro loro malamente pagato.

Ma affinché la ricerca non sia incompleta e frustrata, noi domandiamo che, in questo esame di contratti, siano aggiunti tutti gli elementi tecnici necessari